

El Criticòn... tradotto a Teramo

Presentato, presso l'Università di Teramo, il volume con la traduzione dell'opera 'El criticòn' di **Baltasar Graciàn**, autore spagnolo del XVII sec. Curata dal prof. Elso Simone Serpentinei, è la prima traduzione moderna in italiano: un evento fortemente voluto e sostenuto dall'Amministrazione comunale di Teramo

Il lavoro di Elso Simone Serpentinei, ci dà la possibilità di conoscere un'opera probabilmente da pochi accostata. Il significato profondo di essa è la sintesi delle posizioni di pensiero che l'autore, prete gesuita del tempo di Ferdinando il Cattolico, assume ed esprime in tutte le altre sue opere.

C'è da dire che Baltasar Graciàn (che per la prima pubblicazione de "El Criticòn" assunse lo pseudonimo di Garcia Morlanes), filosofo e saggista in tempi chiusi ad accettare qualsiasi libertà di pensiero, fu più volte punito dalla Compagnia di Gesù cui apparteneva. La prima volta, per la libertà de "El Criticòn", giudicata opera poco seria e lontana dal suo ministero; poi perché, nel pubblicarne la seconda parte, non aveva chiesto l'autorizzazione. Questa seconda volta per lui volle dire il "confinio". In seguito a ciò, l'Autore fece di tutto per uscire

dall'Ordine, senza, tuttavia, mai riuscirci. Tra le sue opere ricordiamo: "El politico Fernando", scritto dedicato al modello di governo del Re cattolico, e Agudeza y arte de ingenio, trattato letterario, contributo saliente del Barocco teorico e vera 'poetica' del concettismo' opposto al 'culturanesimo' caro a Gongora.

"El Criticòn si può definire un romanzo filosofico ed è la storia di due personaggi, un Saggio ed un Giovane preso allo stato selvaggio, che, in tre fasi successive, passano dal visitare il Paese della Gioventù, dove per il discente ci sarà l'incontro con l'Amore Ingannevole, poi quello della Maturità, nel quale avverrà la conoscenza di cultura ed arte, per finire con quello della Vecchiaia. Qui ci sarà la contemplazione dei *desengaños* dell'esistenza, della ruota del tempo e della morte, finché non verrà raggiunta l'eternità attraverso il cammino della virtù e del coraggio.

E' una drammatizzazione di carattere spirituale condotta dal gesuita in assenza di odio, di indifferenza verso le cause meschine e di grande amore per la Verità, anche la più dura. Ed è l'epilogo di una volontà didascalica dimostrata sin dalle

prime opere con l'intento di mettere tutte le proprie risorse al servizio dell'Umanità, progetto disilluso proprio da quest'ultima. Resta evidente il dolore di un uomo che non riesce più a nutrire fiducia nei suoi simili, per cui non ha che rivolgersi alla speranza dell'Eterno.

abc



Sponsali tra D^a Camilla e D. Peppe